



È SEMPRE OTTO MARZO

Di Angela Frangapane

Cara me,

Sei nata donna, rosso sfavillante e piede gentile.

Cara me,

sei stata foglia, costretta sopra al ramo e liberata in autunno.

Cara me,

sei stata dipinta nuda, perché troppo bella o troppo brutta, sei inganno suadente da sempre.

Cara me,

Sei nata da una madre, partorita da donna e configurata uguale.

Cara me,

sei madre anche te, quello che ti nascondeva la tua dea, in realtà è esploso in te.

Caro uomo, mi hai giudicato dai piedi, dagli occhi, dal seno, dalle gambe, dal sedere e dalla bocca, mai venerata, mai ascoltata, mai creduta, solo intento a portarmi come ornamento.

Caro uomo, la donna non è così debole, semmai è così forte da nascondere nel suo cuore anche le tue paure.

Cara me,

Io ti amo. Dai piedi, dagli occhi, dal seno, dalle gambe, dal sedere e dalla bocca, e non giudico la tua vita, perché sono oltre alla mente e spazio confini non definiti. Io ti amo.

Non so dirtelo spesso, perché mi prendono per pazza.

Ma chi ha osato amarmi davvero, ha la follia negli occhi e il dio nel cuore.